

## Armida Barelli



*La Venerabile Armida Barelli, "una donna che occupa un posto eccezionale nella storia religiosa del nostro secolo"*

### *Pace e bene a tutti!*

Con una frase si può stroncare la vita di un uomo, ma se ne può anche spiegare la vita. La frase è questa: "*Stillstand bedeutet Ruckschritt*: fermarsi nella vita spirituale significa tornare indietro".

La frase è tedesca e la donna invece è italiana, è milanese: **Armida Barelli** 1, una donna fra le più forti che l'Italia ebbe nella prima metà del nostro secolo. Bella fisicamente, vivace di spirito, intelligente, colta: sarebbe diventata un'ottima madre di famiglia. Aveva del resto l'esem-

pio della sua famiglia: laboriosa, ottimista, serena, leale, retta, e poi aveva ricevuto un'eccellente formazione cristiana dalle suore della Santa Croce di Menzingen nella Svizzera. Da quelle suore aveva imparato questo proverbio: "Chi si ferma nella vita spirituale torna indietro". Ed essa in cuor suo decise di andare sempre avanti.

Ed ecco che nella preghiera, umilmente obbedendo a chi la dirige nello spirito, scopre qual è la sua vera vocazione personale. La sua segreta consacrazione a Dio nel fiore della giovinezza scaturì dalla volontà precisa di progredire fino alla perfezione con l'aiuto di quella grazia che non manca alle anime di buona volontà.

Dunque: non madre di famiglia, sia pure di numerosa famiglia (apparteneva ad una famiglia di sei figliuoli, ma essa ne avrebbe desiderato anche dodici, come diceva alle compagne) e neppure suora col velo, ma laica nel mondo, nell'ambiente sociale in cui la Provvidenza l'aveva posta, consacrandosi totalmente a Dio per quell'apostolato che il Signore via via le avrebbe aperto; e questo apostolato è stato immenso, gigantesco.

### *Le opere*

È nota a tutti, in Italia, la **Gioventù Femminile di Azione Cattolica**. Ebbene, per volontà di Benedetto XV la Barelli è stata l'audace iniziatrice, la sapiente organizzatrice e, direi, l'affettuosa guida (essa voleva farsi chiamare soltanto la *sorella maggiore*) di questa organizza- ➤

zione così vasta, che oggi comprende 1.200.000 iscritte: bambine, adolescenti, giovani donne, che senza distinzione di classi sociali, nel rispetto di quella che è la più squisita femminilità, contro tutte le esagerazioni del femminismo, nell'amore della patria, dei valori più alti, riceve una formazione religiosa seria, profonda, che tenga conto del campo naturale e del campo soprannaturale in cui vive il cristiano, e che si prepara così ad essere domani la sposa e la madre di famiglia cristiana, per lievitare così di bene la società. Ed è immenso il bene che è venuto, che viene e che verrà da questo silenzio esercito giovanile.

Tutti conoscono l'**Università Cattolica del Sacro Cuore**. Oh certo, questa è nata grazie alle energie riunite di un Ludovico Necchi, di un padre Gemelli e di un mons. Olgiati: ho fatto così tre nomi che sono tra i più cari al nostro cuore di cattolici; questi sono stati, direi, la mente e il cuore dell'Ateneo, ma la Barelli ne è stata il fuoco, la fiamma, l'apostola instancabile, geniale, generosissima. Basterebbe pensare a quella che è la "Giornata Universitaria" che essa ottenne da Pio XI, nella quale tutti i cattolici fanno una generosa offerta per il loro Ateneo.

E quando, nel 1943, sotto i terribili bombardamenti anche la "Cattolica" fu schiantata, tra le macerie fumanti accorse in

pianto, con altri, Armida Barelli, ma subito disse: "Domani ricominceremo da capo e la faremo più bella". E quando negli ultimi mesi della sua vita, ormai impedita da un male inesorabile a muoversi e a parlare, in una adunanza della Giunta amministrativa si pensò di chiedere al Signore che venisse finalmente l'attesissima Facoltà di Medicina e si disse: "Faremo la Facoltà di Medicina se il Signore ridarà la voce alla signorina Barelli", essa prese la sua matita e scrisse sul suo *block-notes*: "Rinuncio alla voce ma voglio la Facoltà di Medicina".

Tutti conoscono l'Università Cattolica, ma forse non tutti conoscono l'**Opera della Regalità di nostro Signore Gesù Cristo**, di cui la Barelli fu l'anima e l'animatrice per tanti anni, opera che ha lo scopo di portare non solo alle classi alte ma anche alle classi umili, a tutti gli uomini di buona volontà, la conoscenza della liturgia, della vita religiosa: di qui pubblicazioni, periodici, riunioni, Case di Esercizi Spirituali (le famose "Oasi" disseminate un po' qua un po' là, in Italia), che hanno riportato alla conoscen-

za della liturgia, della vita religiosa: di qui pubblicazioni, periodici, riunioni, Case di Esercizi Spirituali (le famose "Oasi" disseminate un po' qua un po' là, in Italia), che hanno riportato alla conoscen-



*Il francescano P. Agostino Gemelli, fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*  
Busto bronzo custodito nell'Ateneo di Milano

za della vita liturgica migliaia e anche milioni di persone, soprattutto alla conoscenza della santa Messa.

Pochi, poi, conoscono quella grande famiglia spirituale della quale essa è stata maestra e madre: quella delle **Missionarie della Regalità**, cioè quelle anime che soltanto Iddio conosce (perché hanno una consacrazione segreta), numero-

simissime in Italia e ormai anche in molte nazioni del mondo, che vivono nel mondo e portano al mondo il frutto di questa consacrazione in opere innumerevoli di bene, di bontà

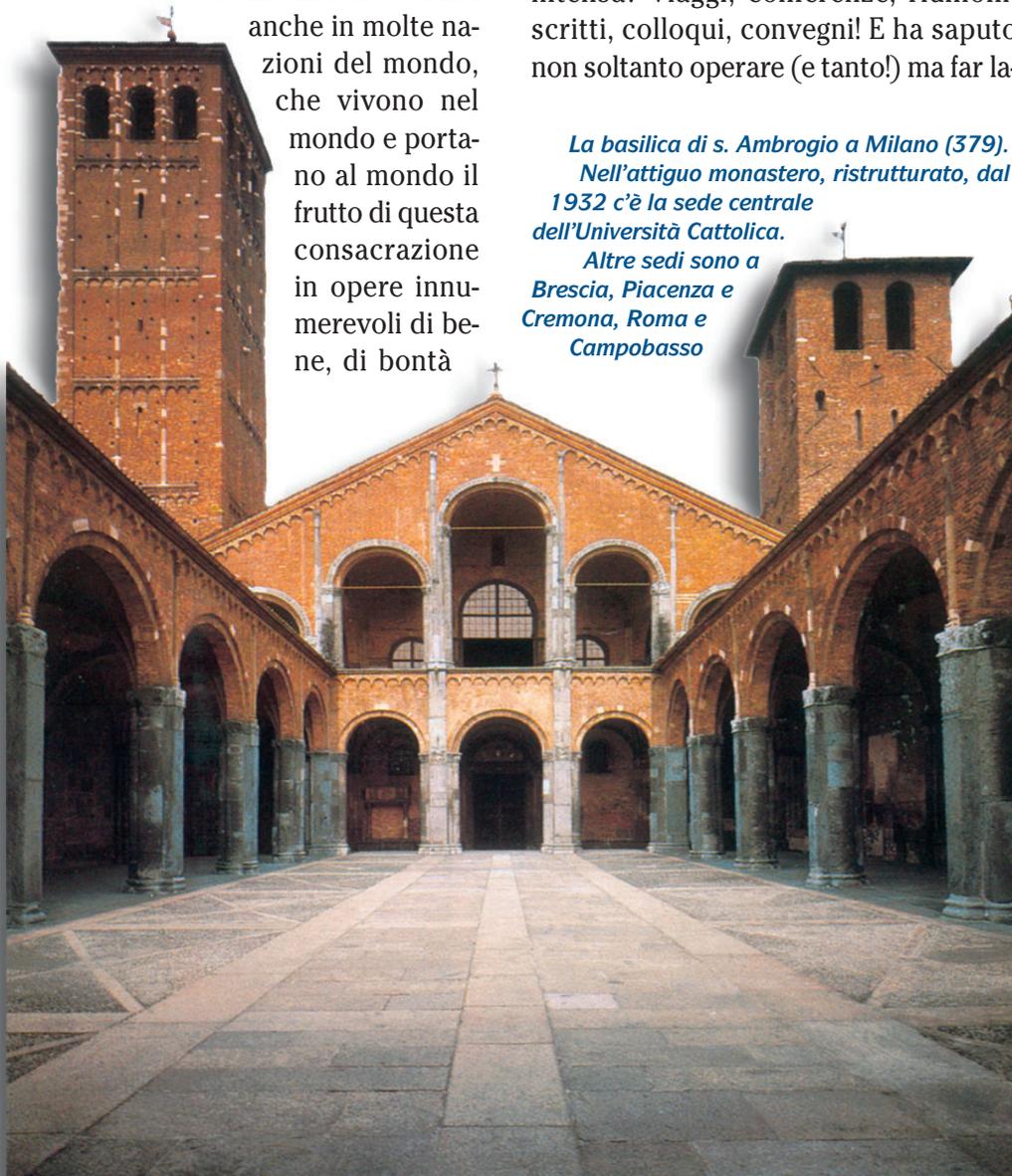
in tutti i campi dell'attività nei quali si può muovere oggi una donna, per lievitarli, per diffondere il regno di Cristo.

### *Il segreto della sua attività*

Se uno legge le biografie che sono state scritte sulla Barelli, rimane colpito da un fatto sbalorditivo: come ha fatto questa creatura a svolgere un'attività così intensa? Viaggi, conferenze, riunioni, scritti, colloqui, convegni! E ha saputo non soltanto operare (e tanto!) ma far la-

*La basilica di s. Ambrogio a Milano (379). Nell'attiguo monastero, ristrutturato, dal 1932 c'è la sede centrale dell'Università Cattolica.*

*Altre sedi sono a Brescia, Piacenza e Cremona, Roma e Campobasso*



vorare; anche questo è un grande segreto che pochissimi hanno: saper suscitare delle energie in altri, sì che la seguano, la imitino, qualche volta anche la sorpassino!

Certo, si deve dire che la Barelli ha avuto delle doti naturali eccezionali. Anzitutto il senso del tempo, tutto saturo di attività, di preghiera, di bene; e poi capacità organizzativa eccezionale, capacità nel campo della finanza, costanza nelle imprese che assumeva fino a portarle all'ultimo sviluppo e senza scoraggiarsi mai, anzi cercando e riuscendo a cambiare in bene anche gli ostacoli che inevitabilmente si incontrano, su questa povera terra, ad ogni opera di bene.

**Soprattutto una fede d'acciaio ha avuto Armida Barelli!** Fede che non è sentimento, emozione dell'anima, no; la fede è un atto di volontà che, sotto la mozione della grazia, dice a Cristo: "Mio Dio e mio tutto". Perché questa è la fede cristiana, è prevalentemente adesione al Cristo. Scrivendo alle sue sorelle spirituali essa diceva così: "Breve è tanto la vita, sorelline mie, spendetela bene, spendetela per Colui che solo ne è degno". E allora si spiega perché l'Università Cattolica di Milano porti il nome del Sacro Cuore.

Ma come ha potuto riempire di ore di preghiera la sua giornata già così densa di attività? Ebbene, direi che essa riassumeva tutto il suo anelito di colloquio interiore con Dio in quella sua giaculatoria



*"Sacro Cuore di Gesù, io mi affido a te, io confido in te"*  
Michele Gianfrancesco, Sacro Cuore, Chiesa dell'Immacolata  
Concezione, Roma

che essa chiamava "il talismano della sua felicità" e consigliava a tutti come tale: "Sacro Cuore di Gesù, io mi affido a te, io confido in te, io mi fido di te".

### *La sorgente della fede*

Donde ha attinto Armida Barelli questa fede così adamantina in Gesù? Certo dalla gran devozione alla Madre di Gesù, che essa invocava col titolo di "Immacolata". E poi dalla sua spiritualità francescana. Non dimentichiamo che fu una Terziaria francescana, un modello di Terziaria francescana del nostro '900. Perché, è bene saperlo, il francescanesimo non è soltanto distacco assoluto da tutti ▶

i beni materiali e spirituali, non è soltanto umiltà abissale che ci fa considerare nulla anche i posti di comando che Armida Barelli raggiunse, ma è concretezza, realismo, è semplificazione della vita. San Francesco è stato il grande semplificatore della vita spirituale: basta guardare a Gesù, basta amare in Lui, ma veramente, non a parole, tutti gli uomini. È realizzare quel grido di san Bonaventura che la Barelli conosceva bene (perché aveva approfondito anche lo studio di tutti gli autori francescani più importanti): “*Solutio omnium difficultatum Christus*”: in Cristo c'è la soluzione di tutte le difficoltà.

Anima genuinamente francescana, ha imparato dal Poverello di Assisi ad operare bene, senza tregua, col cuore distaccato dal mondo e ricco unicamente di amore a Dio e alle anime, sempre col sorriso sul volto.

È stata una donna di *sacrificio*, che ha



*L'esperienza mistica di Francesco d'Assisi orientò le scelte esistenziali della Venerabile Armida*

Camillo Catelli, San Francesco (1998),  
Chiesa s. Francesco d'Assisi, Latina

vissuto realmente la sua consacrazione al Signore. Una donna che visse nel mondo, rinunciando a farsi una famiglia perché aveva un grande ideale segreto nel cuore: portare Gesù a tutte le anime.

PADRE MARIANO DA TORINO  
(dalla commemorazione in TV del 13 marzo 1962)

1) Nata a Milano il 1° dicembre 1882, muore a Varese il 15 agosto 1952. Il processo di canonizzazione è iniziato nel 1960; il 1° giugno c.a. è stata dichiarata Venerabile da Benedetto XVI; probabilmente verrà beatificata nel 2008, nel 140° anniversario della fondazione dell'Azione Cattolica. Segnaliamo la bella biografia, “Armida Barelli”, scritta da M.R. Del Genio, Lev, Città del Vaticano 2002.